



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs - N. 8-9 DICEMBRE 1991 - 7^{ème} année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3^e (70%)

LA POLITICA REGIONALE E IL SUO BILANCIO

di E. DONZEL

La Giunta regionale ha affidato un incarico al CENSIS per effettuare una lettura della situazione economica valdostana e delle sue prospettive future.

Dalla ricerca emerge che la Valle d'Aosta ha una condizione di benessere diffuso non suffragata da un'economia robusta.

Questo è il risultato, in estrema sintesi, di un documento di 200 pagine. Non stupiscono certamente le conclusioni di questo studio. Il CENSIS non fa altro che ripetere e documentare le critiche che il Sindacato ed il SAVT in particolare hanno rivolto in questi anni al sistema economico della nostra regione.

Varrà la pena di ricordare, a coloro cui ciò fosse sfuggito, che il SAVT, nei suoi due ultimi documenti congressuali del 1985 e del 1989, aveva già rilevato le storture del processo economico della Valle d'Aosta.

Speriamo che al salto di qualità nel fissare le storture dell'economia locale, determinato prima con le affermazioni dei "sindacalisti" e oggi con uno studio commissionato dalla Giunta regionale, corrisponda anche un salto di credibilità posto dalla volontà di affrontare i problemi evidenziati dalla ricerca.

Vi sono almeno tre aspetti negativi condivisi a livello politico e sindacale sull'andamento socio-economico della Valle d'Aosta:

1) L'Amministrazione regionale non deve avere un ruolo pesante e determinante come quello attuale nell'economia valdostana poiché la sua presenza capillare, in termini finanziari, limita reali momenti di autosviluppo e produttività.

2) Non si deve perseverare con una politica di sviluppo basata sulla cementificazione del territorio. Vanno invece effettuati interventi che garantiscano un corretto rapporto investimento - ambiente.

3) Non va dilatata in maniera abnorme l'occupazione nella pubblica amministrazione. Gli incrementi occupazionali devono essere frutto di una riorganizzazione, di una ricerca di efficienza e di qualità nei servizi forniti agli utenti.

E' impressionante invece il fatto che l'Ente Regione abbia assunto una forma "stato" che può essere paragonato al modello sovietico ante - Gorbaciov. Ogni movimento economico, con le sue relative scelte, passa attraverso la

Regione, la quale, attraverso una "nomenclatura" sempre più estesa è in grado di esercitare su di esso ogni tipo di controllo. Ciò fa sì che l'Amministrazione regionale diventi un soggetto sempre più economico che istituzionale.

In effetti l'Ente Regione non ha più un ruolo di programmazione e di indirizzo ma quello predominante di finanziatore delle attività economiche. Oltre ai rilievi negativi evidenziati prima vi dovrebbero essere delle scelte o, quantomeno, delle affermazioni di principio che si propongano di dare soluzioni ai tre grandi nodi proposti prima. Purtroppo non solo non vi è inversione della politica fin qui svolta ma, attraverso la Finaosta, la Regione tende ad essere sempre più un soggetto economico. Questo è particolarmente grave oggi in seguito alla scelta dell'Amministrazione regionale (passata sotto silenzio) di consentire alla Finaosta di entrare nel capitale di rischio fino al 100%. Ciò permette alla finanziaria regionale di divenire, con l'uso di capitale pubblico, proprietaria di aziende.

Non sono quindi valse a nulla le grandi critiche mosse a suo tempo alla GEPI, il Consiglio regionale ha ritenuto, approvandolo a maggioranza, di dover ammettere questa maggiore capacità di intervento della Finaosta in antitesi a quanto viene poi pubblicamente espresso ed in particolar modo criticato dalla ricerca del CENSIS.

Sono questi atteggiamenti che sottintendono una rinuncia, di fatto, ad una politica economica globale. Si preferisce privilegiare i piccoli interventi attraverso le leggi che distribuiscono contributi ed incarichi. E' sufficiente osservare gli ordini del giorno del Consiglio regionale, per non parlare delle delibere di Giunta, per capire il senso e la portata della manovra economica dell'Amministrazione regionale.

Si tratta in sostanza di una politica spicciola che ricerca i risultati a breve termine e non tiene in alcun conto il medio e lungo periodo, cadendo inoltre nella contraddizione di finanziare progetti i cui obiettivi sono in contrasto tra di loro.

Si tratta dunque di trovare altre soluzioni. Ci si deve intanto porre una domanda: quale Valle d'Aosta vogliamo e con quale tipo di econo-

mia?

Per sostenere un sistema sovietizzato occorre anche una pubblica amministrazione forte dal punto di vista numerico più che dal punto di vista dei servizi e della produttività. Il governo di un simile sistema privilegia pertanto più l'aspetto del controllo che quello del servizio reso all'utenza. Va pertanto rilevato che quando si vede unanimemente affermare la necessità della riforma della pubblica amministrazione non si devono fare scelte che sono nettamente in opposizione agli intenti dichiarati. Basterà a questo proposito citare un esempio chiarificatore. All'aumento di 45 posti alla sala della Presidenza del Consiglio regionale si aggiunge ora la proposta di un aumento di 430 dipendenti per il resto dell'Amministrazione regionale. Il Sindacato aveva posto unitariamente l'esigenza di ridiscutere il modello organizzativo dell'Amministrazione. Si intendeva, in questo modo, operare a priori scelte e metodologie atte a dare efficienza, produttività e qualità ai servizi. La risposta della Giunta regionale è stata la seguente: "Prima facciamo le assunzioni poi vedremo come procedere".

Ci ritroviamo, al momento attuale, in una scomoda posizione come OO.SS. Riconosciamo che in alcuni uffici vi sono carenze organiche ma, allo stesso tempo, ci ritroviamo a dover procedere ad una trattativa con le parti invertite. Difatti non è più il Sindacato a richiedere gli aumenti di organico (come avviene ancora nelle trattative con tutte le aziende) bensì l'Amministrazione. Ma quel che è più grave è che il datore di lavoro (cioè la Regione) non si preoccupa di come dovranno lavorare e produrre i suoi nuovi dipendenti e di quale sarà la qualità del prodotto.

Se a queste considerazioni aggiungiamo il fatto che il Presidente della Giunta, nonostante le argomentazioni e la ricerca di un giusto accordo da parte delle OO.SS., ha mandato avanti il provvedimento senza accordo sindacale e che l'Assessore alla sanità ha ventilato la proposta di incremento di 600 unità all'USL capiamo che queste scelte sono governate da una logica ben diversa da quella di una sana economia e di uno sviluppo equilibrato della regione.

Il mondo politico tende a dire no alla cemen-

ficazione costante e progressiva della Valle d'Aosta. Anche in questo caso dovrebbero esservi delle scelte conseguenti alle affermazioni fatte. Ed allora perché costruire una superstrada all'Envers? Perché far proliferare le grandi concentrazioni edilizie? Perché basare fortemente l'economia della regione sullo sviluppo dell'edilizia?

Il centro valle è ormai un unico paese, il rapporto con l'ambiente è sempre più precario. Ci viene un po' da ridere quando si vedono proporre grandi iniziative per la promozione turistica e poi si distrugge di fatto l'immagine residua di pulizia, di verde, di tranquillità che la Valle d'Aosta ha ancora.

Poco si fa per la bonifica ed il miglioramento fondiario, per non parlare della politica col contagocce svolta per quanto riguarda gli interventi di irrigazione e dell'uso plurimo delle acque. Si tratta di interventi che avrebbero il pregio di aumentare il valore del territorio e di incrementare le risorse e la produttività dell'intero sistema regionale.

Nello stesso bilancio, che è lo strumento di politica economica e di programmazione della regione, non troviamo inversioni di tendenza. Su un bilancio di 1.694 MLD di lire di competenze e di 1.807 MLD di lire di cassa le spese di investimenti per il 1992 sono di 678 MLD di lire, sono cioè diminuite, pur in presenza di maggiori entrate, di quasi 5 punti sul valore delle spese di competenza. Questo sta a significare che tale politica di assistenza, unita al venir meno nei prossimi anni dell'IVA da importazione (circa 350 MLD di lire), rischia di bloccare il bilancio.

In sostanza non si farebbe quasi più nessun investimento e ci si limiterebbe ad una discutibile distribuzione contabile della ricchezza rimasta. Per quanto riguarda il futuro nell'Europa si sono fatti tanti convegni e sono state distribuite ricche consulenze, ma ci avviciniamo all'appuntamento europeo con grande spreco di risorse ed avendo perduto molto tempo prezioso. Forse questo immobilismo vuole realizzare altre cose e non tiene in considerazione i fattori veramente importanti per lo sviluppo della Valle d'Aosta.

RAFFRONTO PREVISIONE ANNO 1992

DESCRIZIONE ENTRATE	PREVISIONI ANNO 1992	INCIDENZA %	PREVISIONI ANNO 1991
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	16.000	0,94	58.000
TITOLO 1: ENTRATE DERIVANTI DA TRIBUTI PROPRI, DAL GETTITO DEI TRIBUTI ERARIALI O DI QUOTE DEVOLUTE ALLA REGIONE	1.182.398	65,85	1.816.861
FRA CUI: - TASSA CONCESSIONE CASA DA GIOCO DI SAINT-VINCENT	158.000		158.000
- IRPEF	238.000		195.000
- IRPEG	31.000		41.000
- IVA	558.000		588.000
- IMPOSTA SULLA BENZINA	38.000		34.000
- ADDIZIONALE PROV. LE ENERGIA ELETTRICA	2.000		1.700
TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI ED ASSEGNAZIONI DELLO STATO	187.896	11,04	214.954
FRA CUI: - FONDI PER LA FINANZA LOCALE	55.000		58.000
- QUOTA REGIONALE DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE - PARTE CORRRENTE	128.000		156.000
TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA RENDITE PATRIMONIALI	21.611	1,28	14.643
TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI	188	0,01	218
TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI E PRESTITI	288.000	11,08	288.000
TOTALE RISORSE DISPONIBILI	1.527.277	90,12	1.496.628
TITOLO 6: ENTRATE PER CONTABILITA' SPECIALI	167.373	9,88	167.272
TOTALE	1.694.650	100,00	1.665.900



LE SECRETARIAT DU SAVT
VOUS SOUHAITE
UN JOYEUX NOEL
ET UNE HEUREUSE
NOUVELLE ANNEE



SOMMARIO

L'Abbé J.M. Trèves a 50 anni dalla sua morte	pag. 2
Conguaglio pensioni Gita a Venezia Quale sviluppo quale autonomia?	pag. 3
Articles 39 et 40 au niveau de l'école moyenne Tabelle contingenza	pag. 4

A 50 ans de la mort de l'abbé J.M. Trèves "Le Réveil Social" a le plaisir de rappeler cet homme qui aima, du profond de son cœur, le Val d'Aoste, sa langue, ses traditions et ses gens. Nous croyons que jamais comme aujourd'hui les valdôtains se trouvent à une bifurcation pour ce qui concerne leur futur. La liberté et la souveraineté des peuples se joue de nos jours à niveau mondial. Mais nous ne pouvons pas ignorer que notre faiblesse numérique nous expose davantage aux risques de l'uniformation linguistique et culturelle. Pour que cela ne nous arrive pas nous avons besoin d'être unis et forts. La force et l'unité nous devons aussi les retrouver dans la tradition culturelle qui nous a été transmise par des hommes courageux. L'abbé Trèves était un de ces hommes, c'est aussi merci à lui que les principes qui sont à la base de notre Autonomie nous ont été transmis et sont encore vivants dans notre Pays. Ce portrait de l'abbé Trèves nous est proposé par Monsieur Mario Trèves, un neveu de l'abbé. Mais Mario est aussi un expert historien qui a conduit des nombreuses recherches sur la vie de l'abbé Trèves. Il obtint son doctorat en discutant, en 1972, la thèse "L'abbé J. - M. Trèves, cenni biografici ed azione regionalistica". Il a continué, dans son oeuvre de recherche et de proposition de la pensée de l'abbé Trèves. E.P.

LA QUESTIONE LINGUISTICA.

Il giornale del Regime fascista "La provincia di Aosta" del 3 ottobre 1940 scriveva: "Vogliamo arrivare a non sporcarci più la bocca chiamando un italiano con un nome straniero. Non vogliamo più che gli Italiani siano assoggettati a fare delle smorfie lascive per pronunziare il nome di un connazionale, e, soprattutto, non vogliamo più che l'erre moscia insozzi, nel nome, la persona di un italiano del tempo di Mussolini". Il totalitarismo fascista dopo aver tradotto in italiano i nomi delle località valdostane e dopo aver tentato di tradurre anche i cognomi degli abitanti, portava a termine il progetto del Podestà che in una lettera dell'11 gennaio 1936 stabiliva: "Ho prescritto l'immediata cancellatura e rimozione di tutto quanto puzza di francese nell'intero comune di Aosta". Questi provvedimenti parlano da soli e giustificano ampiamente la resistenza della "Jeune Vallée d'Aoste" e del suo Presidente alla esplicita volontà della Dittatura di cancellare i secolari diritti della "Patrie d'Aoste" o "Petite Patrie" come si era soliti chiamare, affettuosamente, la nostra regione. A molti parve un naturale processo storico il fatto che la Grande patria Italiana dovesse

L'ABBE J.M. TREVES A 50 ANNI DALLA SUA MORTE di Mario Trèves



assorbirsi la Petite Patrie Valdôtaine. L'Abbé Trèves fu uno dei pochi, sia all'interno del Clero sia all'interno delle associazioni culturali di cui faceva parte, ad intuire fin dall'inizio la gravità della situazione che andò degradando progressivamente fino a sfociare naturalmente nella feroce dittatura con le stragi e i morti che lasciò sul campo locale, nazionale ed internazionale.

Nel 1923 l'Abbé Trèves aveva iniziato a pubblicare sul Bollettino della "Ligue Valdôtaine", sorta nel 1909 appunto per la difesa della lingua e della cultura locale, già soggette alle pressioni del governo liberale, un opuscolo che intendeva pubblicare integralmente nel 1925, ma che non gli fu mai permesso di pubblicare: "Nous, Valdôtains, nous voulons le français". In esso, rivolgendosi particolarmente "AUX JEUNES", diceva tra le altre cose: "La langue française, langue valdôtaine, qui est la fierté de notre population et la gagne pain de nos émigrés...L'intérêt, l'avenir de notre Val d'Aoste, la réclame à tout prix...Jeunes Valdôtains, vous êtes l'avenir du Pays...Luttez avec courage et avec espoir pour perpétuer chez nous cette langue qui est l'expression même de notre peuple..."

Già nel 1922, il 15 giugno, egli aveva lanciato un appello dal piccolo villaggio di montagna di cui era Rettore: "Pétition des chefs de famille de Promiod sur Châtillon pour conserver la langue française à leurs enfants". Ottomila capifamiglia firmarono la petizione, dimostrando quanto la gente fosse convinta dei propri diritti. Ma quando Trèves ripropose lo stesso "Appel à la Cité d'Aoste" nel 1925, città in cui non erano state raccolte le firme prima e che nel 1926 sarà proclamata enfaticamente capoluogo di una qualsiasi provincia italiana, non ebbe lo stesso successo, venutogli a mancare l'appoggio sia del Clero sia dei cittadini. I tempi erano bruscamente mutati. Le sue conclusioni furono amare: "Aoste travaille pour tant de partis...". E commentando l'atteggiamento indifferente dell'organo di stampa della Curia, "Le Duché", scrisse a Alliod: "Je ne veux pas classer ici ce geste-là qui ne brille certainement pas par excès d'élévation et de grandeur d'âme..."

A DIFESA DELLA SCUOLA LOCALE

Il processo di italianizzazione forzata della lingua e della cultura non è stato una prerogativa del fascismo, poichè molto prima del suo avvento, sia l'Accadémie de Saint Anselme, sia la Ligue di Réan avevano lottato contro di esso. Dopo, avendo queste ed altre associazioni locali mutato atteggiamento, è stata la "Jeune Vallée" ad occuparsene, ma prima della sua fondazione, avvenuta nel 1925, l'Abbé Trèves pubblicò nel 1923 il famoso libello: "Une injustice qui crie vengeance!". Un opuscolo di circa 60 pagine diviso in nove capitoletti di cui l'ultimo intitolato: "Valdôtains, reconstruisons!".

Avendo il governo centrale decretato l'abolizione di un centinaio di scuole di villaggio, cultura della cultura valdostana e del francese, lingua ufficiale dal 1500, egli ne propose la ricostruzione. E, dando l'esempio come al solito, con rara coerenza derivante dalla chiara personalità e dalla convinzione fondata sulla conoscenza dei diritti acquisiti nei secoli, nel 1925 pubblicò "L'acte de refondation de la seconde école du village de Promiod sur Châtillon fondée par nos ancêtres le 17 janvier 1837 et supprimée par le gouvernement le premier janvier 1924".

LA STORIA "MAESTRA DI VITA"

Per dimostrare le sue ragioni con documentata competenza, l'Abbé Trèves fece riferimento alla storia che amava definire come l'astuto Cicerone: "Historia magistra vitae". Atti notarili alla mano, era facile difendere i propri diritti, per dimostrare che non si chiedeva nulla di speciale, ma solo ciò che era di competenza. Per questo aveva definito un grande progetto storico: "L'histoire de la fondation des écoles dans la Vallée d'Aoste". Progetto che non ebbe la possibilità di

portare a termine. Nel 1938 doveva ammettere: "...la fondations de nos écoles, une des gloires les plus pures, avec la fondation de nos rûs, de notre si atrocement piétinée - et hélas! déjà par combien de ses enfants félons - Vallée d'Aoste natale".

Egli aveva scritto precedentemente una monografia che non aveva potuto pubblicare per mancanza di soldi: "Les écoles d'Emarèse". Da questo lavoro era passato ad uno studio più generale: "Aperçu sur l'instruction du Peuple

avant l'école élémentaire moderne" che riuscirà a pubblicare solo nel 1936. Insistendo sulla necessità di non perdere i documenti necessari alla dimostrazione dei propri diritti, nel 1921 supplicava tutti i Parroci a voler scrivere la storia delle proprie parrocchie con l'opuscolo: "Ecrivons l'histoire de notre paroisse".

Nel 1916 aveva pubblicato un'altra monografia storica: "L'ancien rû d'Emarèse", basandosi su una pergamena del 1300 che gli aveva prestato il parroco di Saint Germain. Ne dedusse importantissime considerazioni: la necessità di scrivere una storia del popolo: "Le Familiale Valdôtain" da contrapporre al "Nobiliaire", con queste logiche considerazioni: "...respect sans fétichisme pour l'ancienne noblesse disparue, et place, dans notre histoire, aux familles du peuple..."

Il suo progetto più ambizioso è stato quello di fare compilare da persone competenti, perchè lui, onestamente, non si riteneva tale "L'Histoire de la Vallée d'Aoste" completa ed esauriente in dodici volumi. Nel 1927 aveva già contattato ed impegnato dodici redattori, di cui uno almeno manterrà gli impegni: l'Abbé Henry, che si era interessato alla compilazione del nono volume dedicato alla storia dell'alpinismo.

VERSO IL FEDERALISMO

Nella "Jeune Vallée d'Aoste" l'Abbé Trèves aveva voluto raggruppare tutte le persone che volessero "constituer tous ensemble autour du drapeau un front unique infrangible contre tous les adversaires du dehors et du dedans...". Cercando di selezionare i suoi componenti per non farne un'organizzazione cattolica, tentò di creare l'unità d'intenti nell'interesse della collettività al di là delle beghe o degli interessi dei partiti: "Les Valdôtains de tous les partis - fascistes, populaires, libéraux, socialistes, communi-

stes - qui ont la volonté résolue de conserver la langue française (...) doivent absolument travailler ou faire taire leurs divisions intestines...".

Con un gruppo ristretto di persone seppa conservare vive le motivazioni di una lotta sacrosanta contro la logica assolutista e centralizzatrice del sistema fascista. A poco a poco, analizzando i fatti con attenzione, la Jeune Vallée d'Aoste intravvide una alternativa, l'unica possibile: l'avvento della repubblica al posto della monarchia e all'interno di essa un federalismo di popoli che costituisse una unità nel pluralismo delle storie e dei particolarismi locali.

Il 20 luglio 1931 l'Abbé Trèves scrisse la più famosa tra le migliaia delle sue lettere, indirizzata a Gorret e spedita tramite corriere segreto dalla Svizzera: "... et à travers le sang et le feu l'Italie se régira en République. Daigne le Seigneur aider et bénir les bons fruits de leur pères vénérés, ils parviennent à donner à toute cette mosaïque de peuples divers et de races différentes ce régime - type suisse - de République fédérative, soit des Etats Unis Confédérés d'Italie qui est l'unique qui soit juste..."

Lo straordinario di questa lettera, che giustamente è stata definita "profetica", consiste nel fatto che essa parla, in pieno regime fascista e di monarchia, di "repubblica" con molta lucidità e chiarezza, con coraggio e in nome di una storia di un popolo "...reprenant l'idée juste de leurs pères vénérés...".

Negli anni trenta divenne sempre più pericoloso agire per la Jeune Vallée d'Aoste, se non nella clandestinità. Non per questo l'Abbé cambiò atteggiamento o convincimenti. Si dedicò all'attività di ricerca, di archivio; continuò a predicare in francese e a fare il catechi-

simo il francese. Negli ultimi anni della sua vita, fino alla morte, progettò la sua ultima iniziativa: la costruzione di un santuario dedicato alla Sacra Famiglia con annesso caseggiato per accoglienza e biblioteca per attività culturali.

L'attività di propagandista per tantissime iniziative di carattere sociale, culturale, religioso nell'interesse dell'intera popolazione è stata la sua caratteristica peculiare. Nel 1910 aveva iniziato con la propaganda a favore della pensione per i lavoratori; nel 1912 per il "Messager Valdôtain"; nel 1913 per la Lega Antialcoolica Valdostana; nel 1916 per la ricostruzione del rû d'Emarèse; quindi, negli anni venti, a difesa del francese, per la ricostruzione delle scuole soppresse e poi per la "Jeune Vallée d'Aoste"; quindi per un Chansonnier; dopo per il federalismo e la repubblica ed infine a difesa dell'istituzione familiare con l'idea del Santuario, prevedendo che la disgregazione della famiglia avrebbe minato a fondo la stessa struttura della società.

Morì a 67 anni, il 21 giugno 1941, veramente povero e sfinito dalle sue tante attività svolte senza nessun interesse personale. Praticò ciò che scrisse: "Je suis né pauvre, je vis pauvre, je veux mourir pauvre". Lasciò Un grande insegnamento: "La grande joie de la vie... n'est vraiment pas de se plaindre et gémir. Elle est au contraire dans la volonté ferme et tenace de faire et d'agir, de semer et de planter, de construire et de fonder avec foi et amour...". Dedicò la sua vita per questi due ideali: La Religione e il Pays. Di lui il suo amico Pierre Gorret, ha lasciato scritto: "Voilà un prêtre qui a reconnu ses petites faiblesses, mais qui a ignoré sa grandeur d'âme".

AOSTA
SAVT ☎ 0165/238384
 Telefax 236691
 Piazza Manzetti 2
PATRONAT
SAVT ☎ 0165/238394
 Piazza Manzetti 2
 Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12
 dalle 14,30 alle 18,30

PONT ST. MARTIN - Via E. Chanoux 108
 (vicino al Bar ROSA ROSSA) ☎ 0125/84383
 Mercoledì e Sabato dalle 9,00-12,00
 Da Lunedì a Venerdì dalle 14,30-16,30
 Giovedì pomeriggio chiuso

VERRES - Via Duca d'Aosta, 29 ☎ 0125/920425
 Lunedì 9-12/16,30-19,00-Venerdì 9,00-12,00

HÔNE - Trattoria Bordet - Giovedì 9,00-10,00

CHÂTILLON - Via E. Chanoux, 110
 Lunedì 9,00-10,00

COGNE - Bar Liconi - Venerdì 9,00-12,00

MORGEX - Via Valdigne, 92 (Casa Bottino)
 Giovedì 9,00-12,00

VALLE DI CHAMPORCHER
 1° e 3° venerdì del mese

VALLE DI GRESSONEY
 1° e 3° mercoledì del mese

VALLE D'AYAS
 2° e 4° venerdì del mese

CONGUAGLIO PENSIONI

100 mila lire di rimborso per le minime e 56.000 per le sociali. Aumento del 2,9% con il recuper della scala mobile. Agganciamento ai salari.

Poco meno di centomila lire lorde per le minime, oltre cinquantasettemila per le sociali e importi certamente superiori ma difficilmente stimabili per le "superminime": questi i conguagli che l'INPS pagherà a gennaio come differenza fra i valori degli scatti di scala mobile "stimati" per il 1991 e quelli effettivi. Ma non basta. Dopo anni di assenza torna anche l'aumento legato alla dinamica salariale. Poca cosa: lo 0,3% ma si tratta comunque di una ulteriore boccata d'ossigeno per le minirendite.

LO SCOSTAMENTO. Gli scatti di scala mobile preventivati per il '91, strettamente collegati al tasso di inflazione fissato dalla finanziaria di un anno fa, erano stati del 2,6% a maggio e del 2,3% a novembre per un totale del 4,9%. A conti fatti, invece, gli scatti reali dell'indennità di contingenza sono stati del 4,3% a maggio e del 3,5% a novembre. In totale, quindi, si tratta di un'inflazione del 7,8%. Il cosiddetto "scostamento" rispetto agli scatti programmati è stato, nelle due scadenze, rispettivamente dell'1,7% e dell'1,2% per un complessivo 2,9%. Questi punti base valgono per le rendite comprese entro i limiti di due volte il minimo; per gli importi fra due e tre volte il trattamento minimo i

valori scendono di un decimo (fermandosi allo 0,90%): precipitano poi di un quarto (limite allo 0,75%) per gli importi superiori.

QUANTO VIENE IN TASCA. Come si vede dalla tabella, da maggio le pensioni INPS sono state pagate in difetto di 8.850 lire mensili, da novembre la differenza è stata addirittura di 15.600 lire. Il pensionato è rimasto così in credito di 53.100 lire per il semestre maggio - ottobre e di 46.800 lire per i due mesi finali dell'anno (più tredicesima).

Stabilire esattamente quanto sarà pagato non è comunque agevole:

Scala mobile: quanti errori nelle previsioni					
(Gli scatti previsti e quelli effettivi)					
Scatti	punti previsti	punti effettivi	conguaglio		
Maggio 91	2,6	4,3	1,7		
Novembre 91	2,3	3,5	1,2		
Totale	4,9	7,8	2,9		

La differenza stimata vale per le quote di pensione entro il limite del doppio o del trattamento minimo, calcolato — sia a maggio che a novembre — sugli importi riconteggiati, per l'eccedenza (e fino a tre volte il minimo) il punto scende allo 0,90% del suo valore; sull'eventuale ulteriore importo in più il conguaglio è solo dello 0,75%.

Così le correzioni alle minirendite						
(I conguagli dovuti ai pensionati grazie alla scala mobile)						
Categoria pensioni	importo pagato	importo dovuto	conguaglio mensile	importo pagato	importo dovuto	conguaglio mensile
Minima	533.050	541.900	+ 8.850	545.300	560.900	+ 15.600
Sociale	304.950	310.000	+ 5.050	311.950	320.800	+ 8.850

L'importo del conguaglio mensile va moltiplicato per i mesi di competenza, che sono 6 da maggio a ottobre e 3 da novembre a dicembre (più tredicesima). Da ricordare che su questa mensilità aggiuntiva vengono effettuati, normalmente, i conguagli annuali delle ritenute fiscali.

nel complicato gioco dei ricalcoli (che il ceryellone dell'INPS ha appena iniziato per il rinnovo degli ordini di pagamento del 1992) entrano anche le ritenute fiscali.

LA DINAMICA SALARIALE. Così viene definita la marcia delle retribuzioni che interessano sia il comparto pubblico sia il settore privato. Se il loro aumento percentuale rispetto all'anno precedente risulta superiore al costo della vita, la differenza ha effetto anche sulle pensioni. Nel periodo considerato dall'ISTAT le retribuzioni sono aumentate dell'8,3% mentre il costo della vita è salito dell'8% (il calcolo, fatto su base annuale, è leggermente superiore alla somma dei due scatti di scala mobile). A gennaio, quindi, ai nuovi importi delle minime (560.900 lire mensili) e delle sociali (320.800) nonchè a tutti gli altri assegni, dovrà essere aggiunta la "briciola" di questa bentornata dinamica salariale. La differenza dello 0,3% - ancora non ufficiale ed equivalente a 300 lire ogni centomila lire - va infatti calcolata sull'importo della pensione nel dicembre 1991, aggiornato con i conguagli.

GLI SCATTI DEL 92.

Sono stati preventivati anche gli aumenti di maggio e novembre 1992. Così avremo una probabile variazione del 2,6% a maggio e del 1,9% a novembre, il tutto per rimanere entro i limiti di un ferreo 4,5%. Naturalmente se il costo della vita non ubbidirà a quanto predisposto dal governo avremo fra un anno un ennesimo conguaglio ma forse ci mancherà la dinamica salariale. A meno che la "riforma", sempre in agguato, non corregga il sistema attuale.

GITA A VENEZIA



"Ottima riuscita della gita organizzata dal S.A.V.T. a Venezia nei giorni 26 e 27 ottobre scorso. Nonostante le condizioni climatiche incerte tutto si è svolto nel miglior modo possibile. I viaggi di andata e ritorno non hanno subito intoppi.

Come previsto dal programma si è pranzato, ottimamente, presso l'Antica Locanda "Al Gambero". Alla fine del pranzo il Segretario del S.A.V.T. Ezio Donzel ha rivolto un breve saluto ai 98 partecipanti alla gita ed ha quindi ceduto la parola al decano del Sindacato: Pietro Bioley responsabile della categoria retraités. Chiusura del pranzo sulle note dei canti accompagnati dalla fisarmonica di Rhémy Boniface.

Prima del trasferimento al Park Hotel Villa Fiorita di Monastier (TV) rapida visita all'Azienda Vitivinicola Posenato di Montecchia di Crosara dove si sono svolti ripetuti assaggi di vini locali con relativi acquisti.

Dopo la sistemazione alberghiera e la cena al Park Hotel serata in allegria accompagnata da musica e danze.

Domenica 27 vi è stato il trasferimento da Monastier al Tronchetto e da lì, attraversando con il vaporetto il canale della Giudecca, l'approdo a piazza San Marco.

La prevista visita alla mostra dei Celti è stata resa problematica dall'enorme ressa che, sin dalla prima mattinata, si era formata all'entrata di Palazzo Grassi ad ulteriore dimostrazione di quanto fosse interessante l'esposizione. I coraggiosi che hanno avuto la costanza di fare una lunghissima coda per accedere alla mostra sono stati premiati dalla bellezza della stessa. Chi ad essa era meno interessato ha potuto, nonostante il vento gelido che sferzava le calli, dedicarsi alla visita della città e dei suoi angoli caratteristici.

Il ritrovo ai pulman ha inaugurato un piacevole viaggio di ritorno allietato da canti inframezzati da lazzi, frizzi e risate che hanno accompagnato i gitanti fino all'arrivo in Valle.

La buona riuscita della gita, l'entusiasmo dei partecipanti hanno riempito di soddisfazione gli organizzatori tra i quali desideriamo citare, per l'apporto operativo dato, i Sig. Gal Mario, Ghirardi Rinaldo, Lucchena Laura, Soudaz Pino, Zublena Rinaldo.

Questo fine settimana era stato organizzato in occasione della mostra dei Celti. Ci si è ripromessi, per il futuro, di organizzare altre gite di più giorni in periodi più favorevoli e con minori condizionamenti per quanto riguarda le date di svolgimento.

Rimane da sottolineare, in chiusura, la positività della gita che ha permesso ai partecipanti, iscritti e simpatizzanti, di ritrovarsi in allegria, di rinsaldare vincoli di amicizia, di conoscere nuove persone all'interno della grande famiglia del S.A.V.T.

QUALE SVILUPPO QUALE AUTONOMIA?

di Ennio Pastoret

Il rapporto del Censis "Benessere e sviluppo - Risorse e vocazioni per il rilancio della Valle" fornisce una precisa fotografia dell'economia della Valle d'Aosta, propone soluzioni, sottolinea i limiti che impediscono all'economia regionale di essere dinamica ed innovativa. I risultati della ricerca saranno un utile termine di paragone per indirizzare la politica economica della regione.

Certamente l'Amministrazione regionale, anche in conseguenza del denaro investito in tale studio, dovrà tenere conto degli indirizzi forniti dal Censis per orientare le sue scelte future. Ma a questo proposito va evidenziato un aspetto fondamentale che riguarda lo svi-

luppo della Valle. Quale importanza e quale valenza si attribuisce all'Autonomia della Valle d'Aosta? La ricerca del Censis affronta questo nodo e afferma: "L'autonomia da un lato garantisce infatti alla Regione, la facoltà di legiferare con potestà primaria in un vasto insieme di materie e, dall'altro, le consente di provvedere in misura rilevante al proprio fabbisogno finanziario incassando i 9/10 dei tributi percepiti dallo Stato sul territorio regionale.". A tale affermazione, di tipo prettamente tecnico, secondo l'indirizzo della ricerca, segue poi un'ipotesi di sviluppo dell'Autonomia di questo genere: "Il principio dell'autonomia regionale - e lo stesso rapporto tra centro e periferia

- può essere invece rivitalizzato e rilanciato evitando di arroccarsi intorno alla difesa conservativa della propria 'specialità' e puntando al rispetto e alla valorizzazione della 'specialità' come strumento di innovazione necessario alla valle ed utile per tutto il Paese.". Sempre di seguito, parlando dell'Autonomia si dice che se essa per un lato "guarda al passato" (ed il riferimento è alle esperienze di tipo amministrativo) dall'altro essa "guarda al futuro" (e qui il riferimento è alle possibilità di sperimentazione e di verifica). Riferita alle prospettive future l'Autonomia viene così identificata: "Ma il rilancio dell'autonomia valdostana non ha ragion d'essere soltan-

to nel rapporto con le altre entità amministrative, esso invece è anche occasione di trasformazione economica della Valle e, soprattutto, di fertilizzazione di una nuova cultura locale dello sviluppo.". Su queste affermazioni contenute nello studio del Censis sarebbero molteplici le osservazioni che si potrebbero fare. Cercheremo di attenerci ad un criterio che ci consenta di rimanere negli ambiti che le indagini si propongono abitualmente. Bisogna intanto sapere perché si fa una ricerca: quali sono le sue finalità, quali sono gli oggetti dell'indagine, a chi - o a che cosa - essa è riferita, quali sono gli elementi dai quali partire. Queste sono le cose che si deve chiedere il

committente ed è poi sulla base di questi elementi che il ricercatore imposta l'indagine. E' del tutto evidente che una ricerca, di qualsiasi genere essa sia, per essere credibile deve reggersi su presupposti oggettivi, deve essere condotta con strumenti di indagine adeguati e non deve porsi come obiettivo il conseguimento di un risultato forzato, al solo scopo di legittimare il senso della ricerca stessa. In parole povere i risultati di una ricerca avranno valore se la raccolta dei dati sarà stata corretta, se gli elementi emersi nel corso del lavoro saranno stati tutti presi in considerazione e vagliati in modo oggettivo e se essa avrà tenuto in considerazione i presupposti di partenza. Da ciò ne discende che

i risultati ottenuti possono portare ad una dimostrazione piuttosto che ad un'altra, ma ciò non mette minimamente in discussione la validità dell'operazione svolta. In questo senso il lavoro del Censis ha una sua organicità, risponde ai requisiti d'indagine testè esposti e propone un'immagine corretta dell'economia attuale della Valle d'Aosta. Vi è però un aspetto che avrebbe potuto, a nostro parere, essere preso in considerazione dai ricercatori in forma diversa. Si tratta, ed ecco perché ci siamo dilungati in apertura su questo, del concetto di Autonomia. Abbiamo parlato prima delle finalità di una ri-

segue a pagina 4

QUALE SVILUPPO QUALE AUTONOMIA?

segue da pagina 3

cerca e degli elementi dai quali si deve partire. Ebbene riteniamo, e non solo per una forma di rispetto della 'specialità', che si dovesse partire dai presupposti, quelli sì veramente 'speciali', per i quali esiste l'Autonomia. Ma non solo. Crediamo che, data per acquisita la validità degli elementi dell'indagine, si dovesse proporre, con linee programmatiche e politiche 'speciali', uno sviluppo della Valle che portasse ad un consolidamento, anche economico, dell'autonomia. Ma per fare ciò l'autonomia non può essere intesa solo come momento che si proponga di "arricchire il rapporto tra Stato e Regione". E' pur vero che che il rapporto si pone ad un certo punto questo un problema dicendo che: "Il rilancio dell'autonomia valdostana non ha ragion d'essere soltanto nel rapporto con le altre entità amministrative, esso invece è anche occasione di trasformazione economica della Valle e, soprattutto di una nuova cultura locale dello sviluppo". Ma questa nuova cultura, qualora rimanga ancorata al sistema impositivo, imprenditoriale, legislativo e finanziario italiano quali possibilità reali di affermazione avrà nel futuro?

Facciamo parte di uno stato vecchio e asmatico, viviamo in una Regione che storicamente ha saputo, partendo dalla sua eredità politico-culturale, ottenere uno Statuto Speciale nel-

la prospettiva, purtroppo sempre procrastinata, di far parte di una società più aperta e dinamica. Eppure, dopo 45 anni, ci ritroviamo a confrontarci con aspettative economico-imprenditoriali che sono monoreferenti. Con tutto il rispetto per le realtà imprenditoriali italiane riteniamo che vi siano delle scommesse che vanno giocate anche sul piano internazionale. Ma queste avventure possono scaturire da indicazioni che partano dal presupposto di un'autonomia in divenire che guarda ad un contesto sovra-statale. E' certamente comodo essere una Regione che grazie all'Autonomia gode dei prodotti in esenzione fiscale. Ma ci chiediamo se valga la pena continuare a caratterizzarci solo per questo o se non sia il caso di porci degli obiettivi più ambiziosi, sempreché ciò sia ancora possibile.

Da molto tempo diciamo che vi sono molti correttivi da apportare all'economia della Valle. Valga per tutti il discorso del turismo. Ci fa piacere che, in questo senso, l'analisi del Censis riproponga cose che avevamo già avuto occasione di ribadire più volte. Lo stesso dicasi per i problemi connessi alla conservazione del territorio ed all'agricoltura. Riteniamo che questa Regione vada protetta e che la miglior difesa che possiamo mettere in atto è legata al rafforzamento del concetto di 'particolarità' sul quale si basano il nostro Statuto Speciale e la nostra Autonomia.

**TABELLE CONTINGENZA
AUMENTI DELLA SCALA MOBILE DOVUTI
DA NOVEMBRE 1991 AD APRILE 1992**

COMUNI		OPERAI AGRICOLI A TEMPO INDETERMINATO		SCUOLA				
1	34199	99562		3	34600	1001561		
2	34946	1001508	SPEC. SUPER	34918	999205	36138	1013324	
3	35824	1007531	OP. SPEC.	34443	995386	38158	1029547	
4	36605	1013887	OP. QUAL. SUPER	34139	990053	38163	1030113	
5	37654	1022811	OP. QUALIF.	33723	989637	39565	1042299	
6	38518	1029648	OP. COMUNE	32943	983613	42102	1060975	
7	40073	1041720				43509	1072695	
8	43542	1070569				45033	1081934	
9	49055	1109331				Ispett.	46194	1090327
10	55544	1156822						
R A I		IMPIEGATI AGRICOLI		TESSILI (FEDERTESSILE E CONFAP1)				
A	42191	105458E	1	36291	1018837	7	37701	1020900
1	41186	104587E	2	35152	1007944	6	36650	1012136
2	40392	1040207	3	34164	998379	5	35949	1007498
3	39598	1034536	4	33577	992812	4	35136	1000065
4	38871	1029155	5	33187	989057	3	34678	996380
5	38072	1022899	6	32693	984282	2	34238	992798
6	37343	1017373				1	33458	987183
7	36809	1013058						
8	36082	1007820						
9	35353	1002293						
10	34819	997980						
11	34093	992739						
ENEL		AZIENDE COMMERCIALI		EDILIZIA (INDUSTRIA)				
Q M1	45211	1080299	Quadri	38486	1026308	7	39652	1033629
Q M2	45211	1080299	I	37740	1020777	6	38629	1025514
AS S	44063	1074340	II	36612	1011139	5	37093	1013342
AS	42914	1068235	III	35563	1002162	4	36581	1009283
AI S	42189	1060472	IV	34729	995026	3	36069	1005224
AI	41449	1056064	V	34213	990619	2	35404	999952
BS S	40691	1046982	VI	33720	986395	1	34534	993055
BS	40067	1043221	VII	33192	982044			
B1 S	39387	1035534						
B1	38787	1032053						
B2 S	37926	1023854						
B2	37101	1019726						
CS	35831	1009806						
C1	34885	1001699						
C2	34178	996015						
		AZIENDE GRAFICHE-EDITORIALI		METALMECCANICI PUBBLICI (Intersind)				
			A SUPER	40577	1045562	8	38162	1027976
			A	38853	1032399	7	37261	1020384
			B1	38223	1026991	6	36453	1013531
			B2	37670	1022404	5	35909	1008955
			B3	37070	1017460	4	35206	1002653
			C1	36490	1012683	3	34816	999247
			C2	35667	1006138	2	34294	995302
			D1	35072	1001725	1	33660	989941
			D2	34578	997959			
			E	33944	993051			
		IMPIANTI DI RISALITA		SANITA'				
			1 super	37981	1023649	1	34196	995282
			1	37456	1019785	2	35013	1001716
			2	36609	1012362	3	35816	1006512
			3	36001	1007524	4	36596	1012948
			4	35392	1002462	5	37639	1021166
			5	34861	998432	6	38505	1028223
			6	34566	996542	7	40059	1040161
			7	33755	989834	8	41564	1054837
						9	43536	1069872
						10	48993	1102229
						11	55426	1143228

ARTICLES 39 ET 40 AU NIVEAU DE L'ECOLE MOYENNE

par A. BIOLEY

Il y a quelques mois tout le monde parle du projet d'extension de l'éducation bilingue au niveau des écoles moyennes de la Région, mais qu'est-ce que l'Administration Régionale a jusqu'à maintenant concrètement fait à cet égard?

Soit afin de libérer le champ de tout équivoque, soit pour amour de clarté je vous donne les nominatifs composant le groupe d'étude nommé par le Conseil de direction l'IRRSAE par sa délibération n° 84 du 16 mai 1990.

Les travaux ont été coordonnés par le Président de l'IRRSAE, le professeur Jean Pezzoli, responsable du groupe.

Le projet se situe comme logique continuation du modèle culturel déjà réalisé à l'école maternelle, à partir de 1983 et à l'école élémentaire, à partir de 1988 et il est fondé sur des principes d'ordre linguistique et culturel.

Il définit les conditions, les instruments et les ressources pour l'introduction du bilinguisme à l'école moyenne, bien entendu dans le respect des programmes et de leurs adaptations aux exigences locales, de la structure et des principes éducatifs de cet ordre d'école.

Le projet prévoit une innovation globale intervenant au niveau: éducatif, méthodologique et organisationnel.

L'introduction de l'éducation bilingue concerne toutes les écoles moyennes du V.D.A. et ce projet en prévoit la réalisation à travers deux phases:

a - des expérimentations à court terme;

b - la généralisation de l'innovation.

Le groupe a prôné une phase d'expérimentation de l'innovation à mettre en place dans quelques écoles, en débutant avec 8 classes de première en 1991-92, pour arriver à toutes les classes dans l'année 1995-96. De telle façon le généralisation de l'expérimentation à toutes les classes de première pourrait se passer dans l'année scolaire 1993-94.

Or l'Administration régionale aurait du donner à toutes les écoles, à tous les conseils de classe la possibilité d'expérimenter, car tout processus d'innovation se réalise positivement surtout s'il voit la participation directe et responsable de tout le corps enseignant, vu aussi qu'une activité de ce genre permet aux enseignants de se former à fur et à mesure sur le terrain et dans des situations de travail, de recherche et d'expérimentation concrètes.

Seulement en maintenant un rapport stricte entre théorie et pratique on peut amener les enseignants à maîtriser concrètement l'innovation. En délimitant l'expérimentation aux classes à temps prolongé on a, sans doute laissés insatisfaits les conseils de classe des écoles à temps normal qui auraient voulu "se mettre dans le bain".

L'expérimentation a tout de même débouté

dans 7 écoles sous l'appui d'une équipe composée par Madame Teresa Brunod, Madame Grange, Madame Serenella Brunello, qui soutiendra les enseignants tout le long de l'année.

La formation bilingue à l'école doit se poursuivre avec toute cohérence nécessaire afin que de la maternelle à l'école moyenne les enfants jouissent d'expériences linguistiques et culturelles formatives valables.

Le Groupe d'Etude était composé par les personnes suivantes:

- | | |
|----------------------------|--|
| PEZZOLI Jean | Président de l'IRRSAE
responsable du Groupe
agent de l'IRRSAE |
| BERTOLIN Rosetta | professeur d'Ecole Moyenne |
| BIOLEY Anna | professeur d'Ecole Moyenne |
| BOSONIN Irene | inspectrice d'Ecole Moyenne |
| BRUNOD Maria Teresa | professeur d'Ecole Moyenne |
| BRUNELLO Serenella | agent de l'IRRSAE |
| CAVALLI Marisa | professeur d'Ecole Moyenne |
| CLERMONT Wilma | professeur d'Ecole Moyenne |
| DEL RE Adriana | professeur d'Ecole Moyenne du deuxième degré |
| DUC Viviana | professeur d'Ecole Moyenne |
| EVANGELISTI Daniela | professeur d'Ecole Moyenne |
| GADIN Gianluigi | professeur d'Ecole Moyenne |
| GARRO Emma | inspectrice auprès du Ministère de l'I.P. pour l'enseignement des langues étrangères à l'Ecole Moyenne |
| GRANGE Teresa | professeur d'Ecole Moyenne |
| JACHE Irene | professeur d'Ecole Secondaire du deuxième degré |
| LETTY Vally | directrice d'Ecole Elémentaire |
| PORTE' M. Graziella | proviseur d'Ecole Moyenne |
| SCIACQUA Cinzia | professeur d'Ecole Moyenne |
| TUTEL Anna | agent de l'IRRSAE |
| VEVEY Carla | professeur d'Ecole secondaire du deuxième degré. |

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune

**MENSUEL
Organe de presse
du SAVT**

Rédaction
S.A.V.T. - 2, Pl. Manzetti
Tél. 0165/238384-238394

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du
9/12/1982

Imprimerie
"ARTI GRAFICHE DUC"
73, Av. Btg. d'Aoste
11100 Aoste
Tél. 0165/41147 Fax 236713

Directeur responsable
Ezio Donzel

Rédacteur
Ennio Pastoret

Ont collaboré à ce numéro
Patronato SAVT
E. DONZEL
M. BIOLEY
M. TREVES